I misteriosi artisti dell'Amazzonia

La scoperta nel cuore dell'Amazzonia di una moltitudine di reperti archeologici risalenti a più di 11 mila anni fa contribuirà molto probabilmente a riscrivere la storia delle civiltà dell'America del Sud. L'archeologa americana del Field Museum di Chicago, Anna Roosevelt, ha infatti portato alla luce lungo le sponde del Rio delle Amazzoni, nel Nord-Est del Brasile, una serie di punte di pietra scheggiata e arpioni, innumerevoli figure di uomini, animali ed esseri fantastici, stelle e comete, dipinti sotto costoni rocciosi sparsi su un'area di circa trenta miglia.

Il centro di questa misteriosa civiltà si troverebbe in una località dello Stato del Parà nota agli indigeni come Pedra Pintada, area situata tra Monte Alegre e Santarem dove, all'interno di una caverna, gli archeologi hanno dissotterrato materiali litici e resti ossei dalla cui analisi si è potuto risalire all'origine dell'insediamento. Infatti, grazie al metodo della termoluminescenza e del radiocarbonio si è potuto procedere alla datazione dei reperti e degli stessi dipinti, stabilendo che a Pedra Pintada tra 14 e 11 mila anni fa si sviluppò una cultura completamente autoctona e non derivata da altre presenti in differenti aree del continente americano.

Il ritrovamento smentisce quanti avevano finora sostenuto che le caratteristiche della foresta amazzonica, impenetrabilità ed esuberanza della vegetazione, costituissero un ostacolo insormontabile per lo sviluppo di una civiltà originale. Lo studio dei resti rinvenuti a Pedra Pintada dimostra la presenza di una popolazione dedita alla caccia e alla pesca, attività praticate con lance e arpioni di pietra e testimoniate anche nei dipinti dove si vedono donne con bambini e cacciatori armati di questi arnesi. Le pitture, realizzate in rosso e giallo, oltre alle scene di vita quotidiana, rappresentano anche uno straordinario bestiario ricco di insetti, uccelli, pesci e uomini mascherati da insetti.

OTTAVIO RIOTTI

Il serial killer dello zodiaco

A fine giugno è caduto nelle mani della polizia di New York Eriberto Sierra, il killer dello zodiaco, che da anni spaventava l'America con gli "omicidi in base ai segni zodiacali". Sierra è stato identificato casualmente, dopo essere stato arrestato a seguito di una lite familiare, in quanto aveva firmato la propria deposizione con un simbolo astrologico. Sierra, sulle cui tracce si erano messi persino gli agenti di una speciale 'Zodiac task force', nel 1990 aveva commesso quattro delitti, ogni 21 giorni, per ogni segno zodiacale.

Gorilla e scimpanzè fratelli dell'uomo

Dopo una lunga serie di studi, un gruppo di scienziati australiani e neozelandesi ha reso noti i risultati delle proprie ricerche, le cui conclusioni conducono verso una riclassificazione dei primati. Secondo quanto affermano gli studiosi in questione, gorilla e scimpanzè dovrebbero essere classificati come appartenenti allo stesso gruppo della specie umana, in quanto i loro DNA presentano molte analogie. L'acido desossiribonucleico, che contiene tutti i codici genetici dell'individuo, dovrebbe diventare il un nuovo criterio per la suddivisione delle specie viventi.

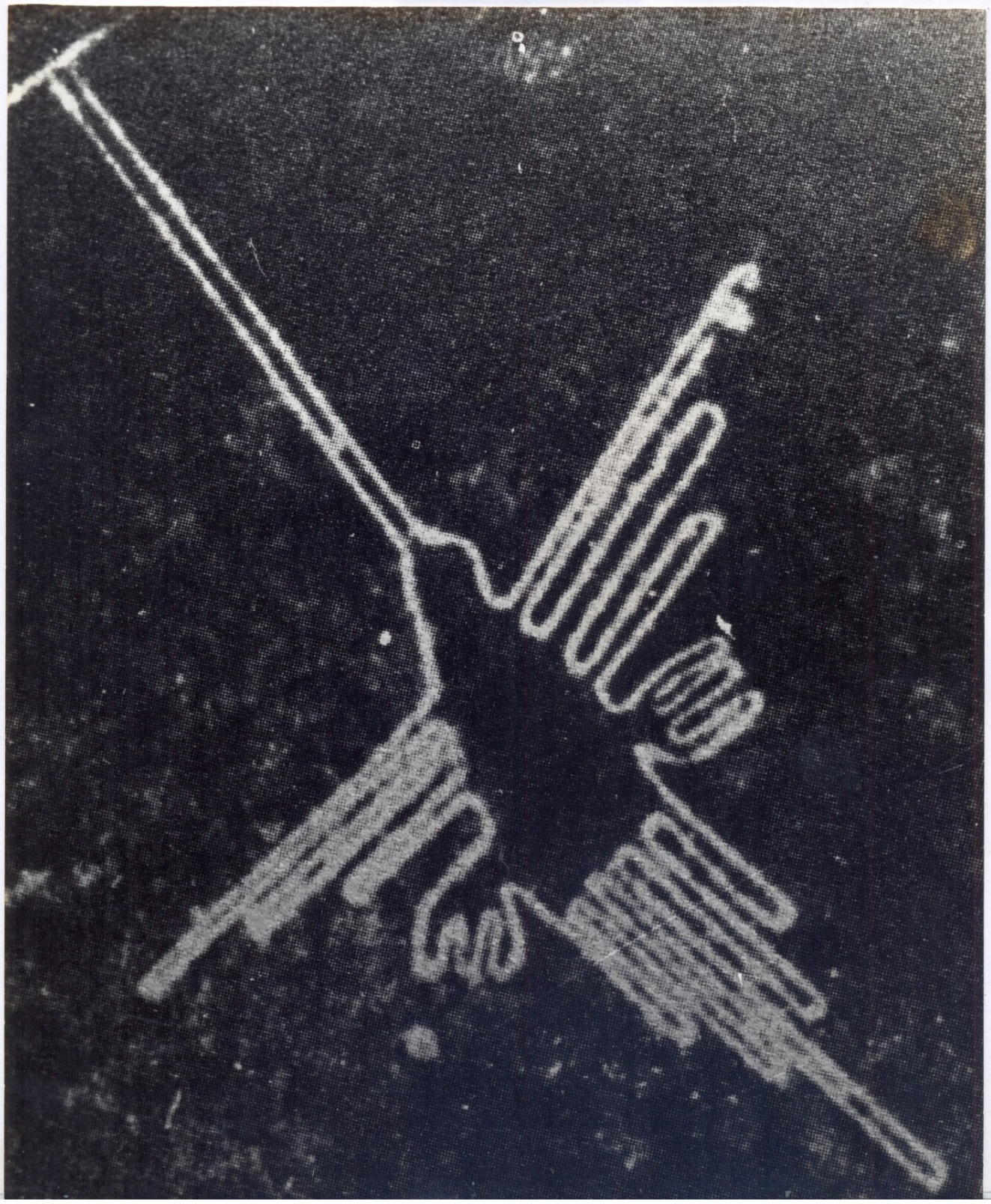
Stando sempre a questo studio, vi è solo l'1,6% di differenza tra il nostro DNA e quello dello scimpanzè e l'1,7% con quello del gorilla. Differenze che gli studiosi giudicano minime e che, pertanto, non giustificano l'appartenenza di questi soggetti a due categorie diverse. Tutte le categorie fin qui utilizzate, dunque, sono da ritenersi superate? Non è proprio così, ma è certo che questo studio ha dato il via a un ripensamento profondo su tutta la materia in questione.

Gli esami di Roswell non finiscono mai

Non ha dato esito conclusivo l'analisi a cui è stato recentemente sottoposto un preteso frammento del disco di Roswell, custodito nel museo della medesima città. Il frammento, una striscia sottile lunga dieci centimetri, è stato analizzato dall'esperto di mineralogia Chris McKee, che ha sentenziato trattarsi di una lega di rame e argento.

Il tremila prossimo venturo

"Profezie oltre il duemila" è il titolo dell'ultimo libro del sociologo ed ufologo Roberto Pinotti. Edito da Mondadori, il volume prende in considerazione le più importanti profezie di fine millennio anche in chiave sociologica.



Messaggi di civiltà perdute

Pronta all'esplorazione dello spazio, al contatt con altri mondi e altre dimensioni: così l'umanità affronta il nuovo millennio. Ma molte cose del passato devono ancora essere decifrate, sulla Terra. Potremmo cos scoprire che ciò che sarà, forse è già stato...

In Sud America molte cose aspettano di essere scoperte. La storia, lì, non ha avuto gli stessi ritmi serrati che in Europa: è così possibile ritrovare, fissati e intatti, sia messaggi che usanze che vengono da epoche anche molto più remote di quanto siamo abituati a pensare. Ultimamente a interessare archeologi e investigatori dell'ignoto è soprattutto il Perù, dove le scoperte effettuate in questo secolo, dalle linee di Nazca a Machu Picchu, la città perduta degli **incas*** (v. Dizionario), alle più recenti "pietre di Ica" aprono inquietanti interrogativi sulle conoscenze, e i poteri, che le civiltà antiche detenevano.

Sotto le sabbie di Paracas

Paracas significa "pioggia di sabbia". E' il nome di una splendida baia peruviana, che si trova nel dipartimento di Ica, a sud di Lima e della penisola che la delimita. Qui i colori sono straordinari: sabbie bianche e gialle coronano un mare blu intenso, si alternano a scogliere ripide e su tutto si avvicendano, secondo le ore del giorno, delicate sfumature di luci perlescenti: rosa, azzurre e violette.
In prossimità della baia si incontrano importanti correnti oceaniche che creano un ambiente favorevole a una eccezionale produzione di **plankton***, elemento essenziale per mantenere una abbondante flora e fauna marina, che si calcola in diverse miglia di specie, tutte abbondantemente rappresentate, e protette mediante la costituzione di una riserva naturalistica.

Le città del silenzio

Questa baia era già un notevole luogo sacro 3.500 anni fa. Infatti, tra le sue rocce a forma di cattedrale e sotto le dune di sabbia sono state scoperte delle importanti necropoli, vere e proprie città mortuarie. A questi ritrovamenti, dovuti ad alcuni pescatori negli anni Trenta, ne sono seguiti altri. Si sono infatti individuate sia sull'altopiano di Nazca che nel deserto di Ocucaje, tracce di necropoli attribuite a una civiltà preincaica di cui non si conosce il nome. Viene quindi chiamata con quello della penisola e della baia: Paracas.
Secondo le datazioni al **carbonio 14***, questa popolazione è esistita tra il 1600 e il 300 a. C. In grotte sotterranee si sono trovate mummie di uomini, donne e bambini, avvolte in più strati di stoffe variamente colorate, semplici ma non rozze, di pregevole fattura. Parte di questi corpi erano in posizione raccolta, in ceste depositate in tombe a forma di piccole case, collegate da lunghi corridoi, sale e cortili.
Questa architettura cerimoniale è l'unico esempio del genere in tutto il Sud

America e ci si chiede se possa avere un riferimento con la fitta rete di gallerie sotterranee individuate nella zona e non ancora esplorate: le autorità non rilasciano permessi per farlo.

I guardiani della scogliera

Sulla scogliera di Paracas, invece, sono state rinvenute mummie unicamente di uomini adulti, avvolti in manti sontuosamente decorati e panni di cotone colorato. Nelle loro tombe c'erano ricchi corredi composti da vasi, gioielli e soprattutto molti tessuti e vesti sfarzose, mai indossate. Tutti i tessuti sono decorati con straordinaria ricchezza di disegni e colori molto vivi. Sono rimasti inalterati, anche grazie al clima particolarmente arido della regione e ai sali minerali di cui quelle sabbie abbondano, e che hanno conservato perfettamente questi tessuti in tutto il loro splendore. La loro bellezza e qualità sono così eccezionali, che non solo sono considerati universalmente come i migliori reperti tessili dell'antichità, ma rimangono inimitabili anche con le attuali tecnologie più avanzate.
Basti pensare che questi tessuti, trovati in tombe di 2.500-3.000 anni fa, sono così sottili e fitti che la loro densità risulta superiore a quella della seta per paracadute (la stoffa più fine e compatta che si possa realizzare oggi).

Operazioni al cranio ben riuscite

Le mummie della scogliera presentano il cranio deformato, probabilmente per fasciature applicate nell'infanzia; ma la cosa più insolita è che recano tracce di trapanazioni, e i bordi perfettamente cicatrizzati dimostrano una lunga sopravvivenza dopo gli interventi.
Ma se erano operazioni mediche, come mai sono state praticate solo su questi uomini di alto rango? Forse perché la "plebe" non era degna di pratiche così raffinate, o forse perché...
Un'ipotesi suggestiva, ma non priva di elementi che la suffragano, è che molto probabilmente si tratta di trapanazioni rituali. Fatte, cioè, per aumentare i poteri e le percezioni di questi personaggi. Infatti Javier Cabrera Darquea, il professore "interprete" delle pietre di Ica (v. box a pag. 18), a sostegno di questa ipotesi, ci dice che il massimo volume di sangue nel cervello consente funzionalità e vitalità ottimali a tutte le cellule di quell'organo. Nell'uomo adulto, che ha quindi ultimato lo sviluppo, c'è una diminuzione di questo apporto ematico*. Ne consegue un rallentamento di tutte le capacità del cervello, comprese la coscienza, la creatività e la fantasia, che nel bambino sono decisamente più ampie.

Effettuate per la salute o per il potere?

E' quindi possibile che le trapanazioni abbiano avuto lo scopo di contrastare questo decorso, e quindi mantenere alto - o addirittura accrescere - il potenziale della mente.
La misteriosa civiltà di Paracas era molto avanzata in ogni campo del sapere e della tecnica; in quelle zone c'erano anche saggi che riunivano in sé conoscenze di tipo medico-magico-sciamanico. E gli sciamani hanno sempre saputo come ampliare e affinare le forze sopite della coscienza.
C'è un altro particolare curioso: uno di questi "trapanati" di alto rango, e solo lui, aveva la barba, mentre è risaputo che in quell'area gli uomini non la portavano. Da dove veniva costui? Era evidentemente uno straniero, cui fu data sepoltura in mezzo agli altri e con gli stessi onori. Come mai?

Un tessuto inimitabile

Torniamo ai tessuti ornati ritrovati in questa zona e conosciuti come i "Manti di Paracas". Se ne sono rinvenuti 96, con figure in parte stilizzate e in parte fantastiche. Rappresentano scene di vita quotidiana che sono ben altro che semplici ornamenti con finalità esteti-

nel 1910 a Cabeza Laga, sempre sulla penisola di Paracas, è quello conosciuto come "il tessuto di Paracas". Sembra che sia stato questo rinvenimento a indurre l'archeologo peruviano Julio Tello a organizzare gli scavi intensivi nella zona, che hanno portato al ritrovamento delle necropoli e delle oltre 400 mummie. Di finissimo cotone tinta unita, con disegni in lana multicolore e due diverse tecniche di lavorazione, fornisce importanti informazioni sugli usi e costumi di quella civiltà.

Il bordo del tessuto è ornato da più di 90 figure diverse, lavorate a maglia, con grande ricchezza di particolari; ci sono animali in diversi atteggiamenti, figure fantastiche, vegetali nelle diverse fasi del loro sviluppo. Le figure umane, tutte maschili, indossano costumi e ornamenti molto complessi; sembrano capi religiosi in atto di celebrare delle cerimonie. Ognuna sottolinea delle attività e tutte descrivono chiaramente il rapporto che c'era tra l'uomo, la natura e il soprannaturale.

La base dei manti è in cotone, mentre i disegni sono in lana colorata. Intessuti in trama e ordito quelli centrali, realizzate a maglie incrociate le figure del bordo. Queste formano una processione; alcune sole, altre in gruppi, rispecchiano tutte canoni standardizzati: ad esempio i visi sono sempre di fronte e i piedi di profilo. Un rigore che ha anch'esso, probabilmente, un senso cerimoniale.

Il candelabro nella roccia

Ma le cose sorprendenti di questa baia non finiscono qui. Se ci imbarchiamo verso le isole Ballestas, possiamo vedere un grande candelabro disegnato in rilievo sulle pendici rocciose della scogliera di un'isola. Lungo 240 metri e largo 60, è chiamato "candelabro", ma in realtà molti ci vedono un cactus, pianta sacra nella cultura Chavin*, mentre per altri potrebbe rappresentare la Croce del Sud, la costellazione formata da quattro stelle brillanti, che nell'emisfero meridionale indicano il sud, così come nel nostro cielo la Stella polare segna il nord.

Si ignorano sia l'origine che le funzioni del "candelabro". Un'ipotesi sostiene che serviva come punto di riferimento per i naviganti, data la sua visibilità anche a grande distanza, ma il suo disegno presenta anche dei ritmi numerici che paiono non essere solo casuali.

Sul candelabro si sofferma anche Graham Hancock nel libro "Lo specchio del cielo" (Corbaccio, L. 50.000). Analizzato l'orientamento del disegno, la visuale di osservazione, ed effettuate simulazioni al computer, del cielo di 2.000 anni fa, l'autore conclude che è la raffigurazione della Croce del Sud.

Vi legge un forte valore spirituale, in quanto "Si trova nel settore specifico della via Lattea che gli incas e i loro antenati consideravano l'ingresso alla terra dei morti". Alcuni però datano il candelabro a 12.000 anni fa: i calcoli di Hancock si adattano lo stesso a quel periodo? Definire con precisione l'origine del bassorilievo è importante, anche per capire se c'è un nesso con i disegni di Nazca, quelle immense figure disegnate in un altipiano distante poco più di 100 km, che possono essere percepite solo con una visione aerea.

Scoperte nel 1927, ancora non se ne è capito lo scopo: rituale, magico? O si tratta di segnali, rivolti a chi?

Questa, e molte altre cose in Perù devono essere osservate e comprese. Decifrarne il significato, e poi i concatenamenti con altre enigmatiche civiltà, potrebbe farci trovare ponti con altre dimensioni: della vita e della conoscenza.

FRANCA SILVANI

Questo gigantesco "candelabro" è intagliato su una scogliera scoscesa.

Dizionario

- **Carbonio 14:** metodo chimico utilizzato per datare gli oggetti antichi. Si misura la percentuale di carbonio radioattivo ancora presente in essi, sapendo che di questa sostanza vengono rilasciate quantità precise ogni tot anni.
- **Chavin:** piccola città peruviana, situata in una valle del nordest delle Ande, a 3.135 m. Nei pressi ci sono le rovine di un grande tempio ornato di sculture dallo stile particolare, che ha dato nome alla civiltà che vi fiorì all'incirca fra il 1200 e il 300 a. C.
- **Ematico:** riferito al sangue.
- **Genetica:** studio della trasmissione dei caratteri ereditari.
- **Incas:** popolazione del Sud America, annientata dai conquistatori spagnoli nel 1532. Ha lasciato templi (adorava il Sole) e città ciclopiche. Al massimo della sua espansione, l'impero inca occupava Perù, Ecuador e, in parte, Cile, Bolivia e Argentina.
- **Plankton:** l'insieme di organismi e particelle microscopiche di tipo animale (zooplankton) o vegetale (fitoplankton), in sospensione nell'acqua, di cui si nutrono molti pesci e mammiferi marini.

Messaggi di civiltà perdute

che. In alcuni casi contengono informazioni, in forma simbolica, relative a conoscenze di genetica* umana.
Il primo ad accorgersi di questi particolari "messaggi" è stato il dottor Cabrera, lo scopritore di altri affascinanti messaggi: quelli incisi sulle "pietre di Ica". Egli pensa che in quelle zone ci sia stata nella più remota antichità (65 milioni di anni fa?) una civiltà molto progredita, che ha lasciato una "summa" di tutto il suo sapere incisa su pietre, un materiale che può durare molto a lungo. Probabilmente in modo analogo, il popolo della baia di Paracas ha affidato ai tessuti i suoi messaggi.

Sesso e riproduzione per...

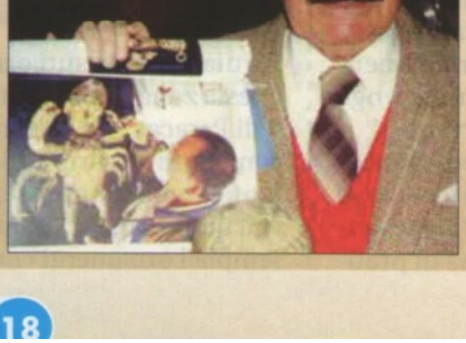
Il dottor Cabrera ha preso in esame un manto in particolare, che ha diversi disegni sparsi su fondo unito. Ognuno di essi rappresenta qualcosa di specifico. Uno dei primi disegni di cui ha fornito un'interpretazione plausibile è quello che vedete nella pagina accanto, con inseriti i numeri per "leggerlo" meglio. Raffigura in forma simbolica un'anomalia genetica, attualmente conosciuta come "sindattilia" ("dita fuse insieme"). Quando riguarda i pollici, fa rivolgere l'individuo a una maggior capacità intellettuale, in quanto il pollice è simbolo dell'animalità. La mano "regolare" dispone ai lavori manuali, mentre l'altra "forma" un essere con maggiore capacità di pensare, che incrementa e conserva la conoscenza.
Proprio partendo da quel "difetto" fisico Cabrera ha dato un senso a tutta l'immagine, che esaminiamo nei dettagli. Si vede una figura umana con la testa circondata di azzurro (13), il corpo proteso verso l'alto e che mostra i suoi piedi con cinque dita, una delle quali, quella che si può ricurvare, è un pollice (15). Nella posizione (1) c'è una forma fetale, circondata di una sagoma (il corpo) azzurra come la testa: evidentemente quel colore è riferito a femminile. Sopra la testa della donna ci sono due bande che terminano con due forme tonde (5) e (9). Nella banda più interna le quattro sagome, gialle come le braccia, le gambe e i piedi della donna, rappresentano l'ovulazione: l'ovulo nella posizione (3) è ancora attaccato all'ovaio, mentre quello nella posizione (4) è pronto per essere fecondato. Al punto (5) c'è la vagina.
Nella banda più esterna è raffigurata la linea di riproduzione maschile. L'uso del colore nero, ripreso anche in altre parti del disegno e nelle linee (2) che evidenziano mani e piedi, indica che è responsabile della trasmissione della materia ereditaria.
Qui compaiono gli spermatozoi nelle diverse fasi: il (6) è ancora nel testicolo, il (7) è pronto per fecondare. Il punto (9) rappresenta il pene.
Lo spermatozoo (8), unito al corpo della donna, è quello che ha fecondato l'ovulo (11), mentre gli altri due (12) non sono stati accettati. Anche lo spermatozoo portatore dell'anomalia genetica è caratterizzato dal colore nero.

... creare l'uomo superiore

I reni (14) svolgono, si sa, la funzione di organi di depurazione. Qui ne compaiono tre, a indicare che la modificazione ha richiesto tre generazioni per la sua "messa a punto" permanente.
La civiltà che ha realizzato questo disegno conosceva molto bene i codici genetici che determinano le caratteristiche fisiche dell'individuo (e che "noi" abbiamo acquisito in epoche recenti). Grazie a questo, poteva operare delle modifiche negli esseri umani, con il proposito di favorirne l'evoluzione.
Il manto è ornato di altri piccoli motivi, tutti diversi fra loro, che non sono ancora stati interpretati; è perfettamente conservato, anche nei colori e questo ne faciliterà la "lettura", dal momento che le tinte non sono solo decorative, ma hanno anch'esse una funzione ben specifica.
Il primo manto a essere stato ritrovato

Il compleanno del dottor Jurassic

Oggi il nome e il volto del peruviano Javier Cabrera, fisico e professore di biologia, sono noti in tutto il mondo. L'origine della sua fama sta in un giorno del 1966: quello del suo compleanno.
Fra i vari regali lo studioso ricevette una piccola pietra incisa, come dono da parte di un uomo povero, che non poteva permettersi altro. Si trattava di un pezzo di andesite, minerale di fiume, con incavato il disegno di un pesce. Cabrera non credeva ai suoi occhi, nel riconoscere una specie animale estinta nella zona da millenni, da ben prima della comparsa "ufficiale" dell'uomo. Aveva così origine la vicenda delle 'pietre di Ica", la zona da cui proveniva quel sasso e dove, avuta la giusta indicazione, Cabrera ne ritrovò migliaia e migliaia di altre (molte pare siano state usate, come materiale da riporto, nella costruzione di una diga). La particolarità di queste pietre è che recano immagini... assurde. Si vedono chiaramente trapianti di organi, parti cesarei e interventi a cuore aperto, dinosauri (estinti da circa 50 milioni di anni) attaccati da uomini (che secondo la scienza sono comparsi sulla terra non prima di 2 milioni di anni fa), mappe di territori com'erano quando, in teoria, nessuno poteva vederli e disegnarli.



Il dottor Cabrera mostra la riproduzione di un disegno delle "pietre di Ica".

NOTIZIE DAL MONDO

UNA PIRAMIDE IN SIBERIA?

Una spedizione archeologica ha scoperto nel territorio dell'Altai (Siberia meridionale) un gruppo di piramidi del quarto secolo a.C., simili a quelle azteche che si trovano in Messico. Si tratta di un ritrovamento stupefacente, che solleva una moltitudine di interrogativi. Nessuno degli scienziati che componevano la spedizione si è detto capace di spiegare al momento la presenza di simili costruzioni in Siberia.

LA PIETRA DEI MISTERI

Un blocco di agata ritrovato nei pressi di Artigas, in Uruguay, sta mettendo a dura prova gli scienziati. Nella sua parte cava sono visibili quelli che sembrano segni, disegni e scritte in rilievo. I primi studi effettuati in Germania fanno risalire tali segni a 130 milioni di anni fa, il che dovrebbe far escludere, almeno in base alle conoscenze attuali, che siano stati realizzati dall'Uomo. Secondo il quotidiano spagnolo "El Pais", che ha riportato la notizia, il blocco faceva parte di una partita destinata a un acquirente belga, il quale però avrebbe rifiutato il pezzo perché era cavo. Quando l'agata è stata spaccata dai tecnici di un laboratorio uruguayano specializzato nella lavorazione delle pietre preziose, si sono scoperti i bizzarri segni all'interno. Nessuno studioso al momento è ancora riuscito a decifrare le scritte, che sono oltretutto contenute in un disegno più grosso a forma di cuore talmente realistico da lasciare intravedere addirittura le arterie. Il pezzo è ora nelle mani di ricercatori americani che cercano di venire a capo dell'appassionante mistero.

UN TEST PER IL MONSIGNORE

Il Codacons, la nota associazione dei consumatori, vorrebbe sottoporre monsignor Grillo, il vescovo di Civitavecchia coinvolto nella famosa lacrimazione della statuina della Vergine, all'analisi del poligrafo (la cosiddetta "macchina della verità"), per appurare se le sue affermazione in merito al fatto di aver personalmente assistito all'evento miracoloso corrispondono al vero. Il Codacons si è anche rivolto al Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti per poter acquisire una strumentazione adeguata ai fini del test.

L'associazione, evidentemente, non ha gradito molto le esternazioni del monsignore, il quale non solo si è sempre dichiarato a favore del miracolo, ma ha più volte testimoniato di aver visto le lacrime scorrere sulle gote della statuetta mentre questa era nelle sue mani. Il Codacons si è inoltre rivolto al Vaticano per appurare se nel continuo interferire di Monsignor Grillo a favore delle iniziative commerciali a Civitavecchia (iniziative che traggono nuovo impulso dal fenomeno della "Madonnina che piange"), non si ravvisino gli estremi per procedere alla sua temporanea sospensione dalle funzioni. L'associazione si dice comunque sicura che, contrariamente a quanto è avvenuto con il signor Gregori (il proprietario della statuetta, che ha rifiutato di sottoporsi agli esami del DNA), monsignor Grillo, in quanto prelato con l'obbligo di dissipare ogni dubbio sul suo operato, non avrà alcuna difficoltà ad accettare di sottoporsi al test.

LA MACARENA SATANICA

Giuseppe Cosco, demonologo, scrittore ed esperto di messe nere, sostiene che la Macarena, il popolare ballo che l'anno scorso ha rappresentato un vero e proprio tormentone nelle discoteche italiane (e nei programmi televisivi), sarebbe pericolosa in quanto satanica.

È un ballo originario dell'Africa e viene definito da Cosco "trascinante, provocatorio e indecente". I testi delle canzoni, inoltre, conterrebbero dei messaggi satanici più o meno occultati. A quanto pare, in Egitto, dove il ballo è molto diffuso, ben 76 studenti sarebbero stati arrestati perché fondatori di una setta di Adoratori di Satana. Durante i loro riti demoniaci questi giovani satanisti si agitavano in preda alla frenesia al suono e al ritmo della Macarena.